

LA CRITICITÀ

Il Parco invoca la collaborazione di tutti i soggetti

Soluzione condivisa per l'emergenza daini

L'Ente ha già elaborato un piano di contenimento non cruento per la gestione degli oltre mille animali

di CLAUDIA BORSARI

I daini presenti all'interno della foresta del Circeo sono in sovrannumero e le criticità sono innumerevoli. Una problematica ormai palese anche ad occhi "inesperti" che si ripercuote inevitabilmente sulla sicurezza stradale ma che incide in vario modo sugli equilibri ambientali ed ecologici dell'area protetta. Basta percorrere di notte la strada Litoranea o le Migliare che attraversano il bosco per avere una precisa conta del fenomeno: innumerevoli occhi posti a bordo strada preannunciano la presenza dei meravigliosi animali. Ora però la bellezza viene scavalcata dalla problematica e il direttore dell'Ente Parco Paolo Casola, "con senso di responsabilità, in ragione delle competenze di ciascun ente", ha inviato una nota indirizzata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, delle Politiche agricole, alimentari e forestali, all'Ispektorato generale del Corpo Forestale dello Stato, all'Ufficio territoriale per la Biodiversità, al Prefetto di Latina Faloni e alla Direzione regionale Ambiente e Sistemi naturali per illustrare il



quadro della situazione nell'ottica di una "condizione e risoluzione comune di questa criticità".

Un'indagine condotta nel 2015 che si è protratta fino all'anno in corso, commissionata dal Parco, ha permesso di quantificare una stima di circa 1.300 individui, una "densità nettamente superiore alla capacità portante del siste-

ma" che comporta "evidenti squilibri con la biocenosi della Foresta demaniale" oltre a "creare criticità con le interferenze alla viabilità stradale", dovute alla fisiologia dell'animale, alla ricerca di cibo sui bordi strada e soprattutto alla struttura della viabilità provinciale e regionale che s'interseca con il bosco. Per fronteggiare il fenomeno

l'Ente Parco Nazionale del Circeo ha fatto redigere un piano-programmazione per la gestione dell'ungulato che sarà sottoposto all'approvazione del prossimo Consiglio direttivo per poi essere presentato, dopo parere dell'Ispra, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per relativa autorizzazione e alla Regione



momento che la finalità di riduzione dei capi "è direttamente collegata alla salvaguardia della biodiversità e del funzionamento della biocenosi". Nessun processo, però, avrà effetti immediati a tal fine l'Ente Parco sottolinea la necessità di sollecitare un confronto operativo tra tutti i

Elevato impegno finanziario e riuscita non immediata

soggetti coinvolti "al fine di valutare assieme la messa in campo di azioni che, nell'immediato (a breve periodo) e con costi proporzionalmente più limitati, possano comportare un alleggerimento della pressione sul territorio di tale specie, nel rispetto della legge". L'Ente, come premesso anche durante l'ultimo Consiglio direttivo, ha escluso la volontà di intraprendere qualsiasi azione "cruenta", ma intende adottare soluzioni che limitino lo spostamento degli animali, ripristinando porzioni dell'originaria recinzione, installando dispositivi che costituiscano un deterrente all'attraversamento, ma che allertino anche gli automobilisti sul possibile pericolo, "educando" al contempo alla guida in un'area protetta.